

Il relatore del testo

«La mia norma è corretta perché guarda al futuro»

«La mia norma è corretta e guarda al futuro»

La legge contro l'apologia di fascismo che la Camera si appresta ad approvare non è una norma che guarda al secolo scorso. (...)

(...) Non è un provvedimento che si richiama a fatti di ottanta anni fa, alle tragedie ed alle vergogne del regime fascista in Italia. Né, tantomeno, vuole colpire la libertà di ricerca storica e di opinione. E neppure chi vuole acquistare e tenersi in casa un gadget che pure richiama quel periodo di orrori e disonore per l'Italia. No. È una legge per l'oggi, per questo tempo. Le leggi che vietano l'apologia di fascismo (penso innanzitutto alla legge del 1952) proibisce l'apologia finalizzata alla ricostituzione del partito fascista. La legge Mancino, che vieta la propaganda di idee fondate sulla superiorità razziale o etnica la lega all'istigazione alla discriminazione. Più volte in questi anni la magistratura ha pronunciato sentenze che risentivano della mancanza di un reato legato alla propaganda, all'apologia di fascismo. Eppure, proprio in questi anni, in questi mesi sono cresciuti esponenzialmente episodi e condotte concrete direttamente riconducibili a istigazione al razzismo, alla violenza, all'odio contro il diverso, all'antisemitismo. Non è folklore. Ronde violente (preannunciate o già materializzate) in giro per speculare su paure e disagi reali. Raid punitivi contro migranti. Scritte inneggianti ai campi di sterminio e ai gerarchi nazisti. Irruzioni neofasciste in istituzioni democratiche, come a Milano. Muri imbrattati da croci celtiche. Minacce a sacerdoti che accolgono profughi. Episodi di omofobia, manifesti fascisti e razzisti come quello di Forza Nuova sugli stupri di Rimini. Potremmo continuare, ricordando

come sia soprattutto la rete (non esistente nel 1952) a rappresentare uno strumento gigantesco e per questo più pericoloso per diffondere esponenzialmente questi contenuti violenti ed antidemocratici. Che poi qualcuno mette in pratica. Ho citato solo episodi tratti dalla cronaca di questi mesi. La legge vuole colpire queste cose. Non le opinioni, ma la propaganda. Che produce conseguenze gravissime e precise. Certo, i valori democratici si difendono innanzitutto socialmente (dando risposte ai disagi sociali che sono brodo di coltura per la diffusione di barbarie) e culturalmente, con la formazione e l'educazione permanente alla democrazia (facendola innanzitutto funzionare bene). Ma questo vale anche per la lotta alle mafie: il che non ha impedito, giustamente, di rafforzare l'apparato legislativo di contrasto alla criminalità organizzata. Ecco, la legge il cui primo firmatario è Emanuele Fiano vuole colpire queste forme di propaganda pericolose e contrarie alla Costituzione. Vuole essere un altro argine - normativo e culturale - a derive da combattere. Perché - è stato ricordato recentemente citando una frase di Giacomo Matteotti: «Il fascismo non è un'idea, il fascismo è un crimine».

Walter Verini
(Relatore della proposta di legge)

